

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1955

(67<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Vendita, a trattativa privata, al Consorzio agrario provinciale di Perugia di parte dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato "ex panificio militare", sito in Foligno » (311) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1218, 1219, 1220
BOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	1218
DE LUCA Angelo, <i>relatore</i> . . . . .	1218
DE LUCA Luca . . . . .	1219, 1200
MARIOTTI . . . . .	1218, 1220

« Provvedimenti per il trasferimento di stabilimenti carcerari » (905) (Di iniziativa dei senatori Zoli e Lorenzi) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	1221, 1222
BOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	1222
DE LUCA Luca . . . . .	1222
NEGRONI, <i>relatore</i> . . . . .	1221

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1254, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio de-

creto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (953) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1206, 1208, 1209
BRACCESI, <i>relatore</i> . . . . .	1207
DE LUCA Luca . . . . .	1208
MARIOTTI . . . . .	1207, 1208, 1209
MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	1207, 1208, 1209

« Istituzione presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, con sede in Milano, di una Sezione di credito per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (961) (Rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE . . . . .	1206
----------------------	------

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1955, n. 54, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-1955 » (1026) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	1209, 1211
BRACCESI, <i>relatore</i> . . . . .	1209, 1210, 1211
DE LUCA Luca . . . . .	1210, 1211
MARIOTTI . . . . .	1210
MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	1211
RODA . . . . .	1211

« Autorizzazione a permutare, con il comune di Fano, la caserma "Montevecchio" con due fabbricati occorrenti per la sistemazione di servizi militari » (1045) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	1220
BOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	1221
DE LUCA Angelo, <i>relatore</i> . . . . .	1221
MARIOTTI . . . . .	1221

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1955, n. 99, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (1049) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1211,	1212
BRACCESI, <i>relatore</i> . . . . .		1212
DE LUCA Luca . . . . .		1212
MARIOTTI . . . . .		1212
MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>		1212

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1955, n. 302, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-1955 » (1059) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	1213,	1214
BRACCESI, <i>relatore</i> . . . . .	1213,	1214
MARIOTTI . . . . .		1214
MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>		1214
RODA . . . . .	1213,	1214

« Proroga del pagamento degli assegni rinnovabili di guerra » (1154) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	1214,	1217
MARIOTTI . . . . .	1215,	1217
PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	1215,	1217
RODA . . . . .		1215
TOMÈ, <i>relatore</i> . . . . .	1214,	1217

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Bertone, Braccesi, De Luca Angelo, De Luca Luca, Mariotti, Minio, Negroni, Pesenti, Roda, Selvaaggi, Spagna, Spagnoli e Tomè.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Bozzi e per il tesoro Mott e Preti.

MINIO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Rimessione all'Assemblea del disegno di legge:**  
« Istituzione, presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, con sede in Milano, di una Sezione di credito per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (961).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione, presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, con sede in Milano, di una Sezione di credito per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità ».

Comunico che da parte dei senatori Mariotti, Valenzi, Minio, De Luca Luca e Roda mi è pervenuta richiesta di rimessione di questo disegno di legge all'esame dell'Assemblea. Pertanto a' termini dell'articolo 26, primo comma, del Regolamento del Senato, la discussione del disegno di legge proseguirà in sede referente.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**  
« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1254, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (953).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1254, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, del quale do lettura:

*Articolo unico.*

È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1254, con-

cernente la prelevazione di lire 144.000.000 dal fondo di riserva per le spese imprevedute, per l'esercizio finanziario 1954-55.

BRACCESI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge tende a convalidare il decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1254, emanato per far luogo ad un prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute iscritto nel bilancio del Tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55. Il prelevamento ammonta a lire 144.000.000 così assegnate: Ministero del tesoro, lire 29.200.000; Ministero delle finanze, lire 63.800.000; Ministero della pubblica istruzione, lire 46 milioni; Ministero della marina mercantile, lire 5 milioni.

La imprescindibilità e la urgenza della spesa per ciascuno dei suddetti Ministeri è chiaramente motivata nella relazione che accompagna il disegno di legge.

Per quanto riguarda il Ministero del tesoro il prelevamento maggiore di 25 milioni è dovuto alle spese resesi necessarie per un più rapido funzionamento della Corte dei conti, in relazione alle eccezionali prestazioni occorrenti per un più spedito esame dei numerosi ricorsi per pensioni di guerra pendenti dinanzi alla medesima.

Il Ministero delle finanze, che ha una spesa di 63 milioni 800 mila, giustifica l'urgenza del prelevamento per il fatto che si è reso necessario provvedere all'inquadramento del personale già adibito al soppresso Commissariato per i servizi dell'ex Ministero della real casa, trasferito, con decorrenza 1° luglio 1954, alle dipendenze dell'amministrazione finanziaria. L'ammontare della spesa derivante dal trasferimento è emerso solamente dopo aver esaminato le posizioni singole del personale trasferito, per cui la spesa è apparsa urgente e non prevedibile.

Il Ministero della pubblica istruzione giustifica la spesa di 16 milioni sempre per l'utilizzo del personale operaio, già addetto al soppresso Commissariato per i servizi dell'ex Ministero della real casa ed a questo trasferito. Vi è inoltre una spesa di 30 milioni per il rimborso delle indennità di missione al personale insegnante che si recò a compiere il proprio dovere di elettore durante le elezioni del 1953.

Questa spesa non era prevedibile in partenza ed è stata potuta accertare solo successivamente alle elezioni.

Poi vi è la spesa di 5 milioni per il Ministero della marina mercantile per il funzionamento delle stazioni marittime di Palermo e Civitavecchia, in relazione ai nuovi impianti di questi porti.

Le eccezioni di carattere generale già fatte in altre occasioni permangono, ma la motivazione delle spese ed il carattere delle stesse giustificano ancora una volta la nostra approvazione a questo disegno di legge di convalida.

MARIOTTI. Ritengo che qui non si tratta di sollevare delle pregiudiziali sulla convalidazione o meno del decreto del Presidente della Repubblica; la questione è un'altra. Ad esempio per le spese imprevedibili vediamo quelle relative ai premi al personale. A me sembra che queste erano e sono facilmente prevedibili. Ora non so quale fosse l'Ente preposto a pagare questi assegni al personale dell'ex real casa; però penso che se fino ad oggi questo personale ha svolto una certa attività, direttamente o indirettamente da qualcuno sarà stato pagato. Ora che questo personale un giorno o l'altro dovesse passare al Ministero delle finanze è cosa ovvia, a meno che non si fosse pensato ad una eventuale restaurazione monarchica. (*ilarità*). Dunque quale difficoltà di previsione per queste spese? La risposta non può essere che ovvia ed allora, pur dando la mia approvazione, raccomanderei vivamente al nostro Presidente di far presente a chi di ragione che tutte le spese che si possono prevedere vengano imputate ai rispettivi capitoli di bilancio senza dover ricorrere a questo fondo di riserva, che mi sembra sia diventato di un'elasticità impressionato e che venga usato per ragioni di non stretta pertinenza per cui è stato costituito.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidererei brevemente dare una risposta al senatore Mariotti. Come ella vede, senatore Mariotti, si tratta di un decreto del Presidente della Repubblica del 2 maggio 1952 per quel che riguarda il personale della ex real casa ed ella sa benissimo che anche l'emanazione di un decreto presidenziale presuppone la re-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)67<sup>a</sup> SEDUTA (29 settembre 1955)

visione e sistemazione di ogni elemento relativo a questo personale e quindi si è dovuto aspettare che tutto il personale fosse trasferito per stabilire la relativa spesa.

Quindi ritengo esatta fino ad un certo punto l'osservazione che nel bilancio di previsione si possa esattamente prevedere tutto. Tenendo conto quindi di questi elementi credo che si possa riconoscere che il Tesoro abbia fatto il proprio dovere servendosi qualche volta del fondo che il Presidente della Repubblica ha a disposizione per spese che si rendono urgenti ed indilazionabili.

MARIOTTI. Ma non si tratta di spese imprevedibili!

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se pure non si tratta di imprevedibilità come spesa in sé, resta il fatto che fino a che non si è avuta la sistemazione del personale non si è potuto prevedere a quanto ammontava la spesa.

DE LUCA LUCA. Fra le spese impreviste mi pare che ci siano anche 30 milioni per rimborsi di spesa per missioni dovute al personale insegnante che si è recato a votare fuori sede in occasione delle elezioni del 1953; penso che sarebbe stato giusto ed utile sapere per lo meno quanti sono stati questi insegnanti. Per il resto siamo in sostanza favorevoli all'approvazione.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non sono in grado in questo momento di comunicare il numero di questi insegnanti però potrò farlo conoscere al senatore De Luca. La realtà è che anche qui ci si trovava di fronte alla necessità dell'adempimento di una legge e non si poteva prevedere *a priori* quale sarebbe stata la spesa, perchè era praticamente impossibile prevedere quanti sarebbero andati a votare fuori sede in occasione delle elezioni.

Mi pare quindi che questa disposizione sia stata logica e non vi si possa obiettare alcunchè.

PRESIDENTE. Vorrei fermarmi sulla osservazione del senatore Mariotti, che mi pare meriti di essere considerata. Si dice: spese

per il personale già addetto al soppresso Commissariato per i servizi dell'ex Ministero della real casa; e così pure: spese per il personale operaio già addetto al soppresso Commissariato, ecc., trasferito all'amministrazione della pubblica istruzione. Quello che sarebbe interessante sapere è questo: evidentemente anche ora c'è qualche ufficio che soprassiede ai servizi dipendenti dal soppresso Commissariato per l'ex Ministero della real casa. Non è possibile che non ci sia un dirigente di questi uffici, che si occupi dei servizi economico-finanziari della Casa presidenziale. Ora se questo servizio c'è ancora, evidentemente ha bisogno di un determinato quantitativo di personale per essere adempiuto. Questo personale c'è ancora?

Questo Commissariato aveva la sua partita attiva nello stanziamento per la real casa: se ha il suo stanziamento nel bilancio per la ex real casa come può passare questo stanziamento al Ministero delle finanze? Resta lo stanziamento dell'ex casa reale?

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, e con la soppressione del Commissariato ne è stato disposto il passaggio diretto al Ministero delle finanze.

Nel prossimo stato di previsione non ci sarà più lo stanziamento per l'ex real casa, mentre in quello in corso c'è. Si sarebbe potuto fare lo spostamento degli stanziamenti con una nota di variazione che prevedesse lo storno delle spese dal Commissariato per la real casa al Ministero delle finanze, ma di note di variazione il Parlamento vuole che ce ne sia possibilmente una sola da presentare entro maggio. Quella che abbiamo presentato deve essere ancora discussa.

PRESIDENTE. In sostanza sia che ci si riferisca al passato che al presente o al futuro, se il pagamento delle spese per questo personale è compreso nel bilancio della casa (sia casa reale prima o presidenziale adesso) i fondi ci debbono essere. Quindi non comprendo perchè il Ministero delle finanze si addossi il pagamento di circa 100 milioni per questo passaggio di personale alle sue dipendenze se

lo stanziamento per il pagamento di questo personale è rimasto nel bilancio della casa del Capo dello Stato.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il fatto è che, dato che il Commissariato per la real casa è cessato, non potevano essere emessi i mandati per questo personale. Solo il Ministero delle finanze poteva farlo in quanto successore e si è allora adoperato questo mezzo, per poter pagare il personale che è stato trasferito al Ministero delle finanze.

MARIOTTI. Desidero ribattere ancora una volta, che mentre qui si fa riferimento ad un fondo di riserva per le spese impreviste (la denominazione stessa spiega tutto) in questo caso non c'è nulla di imprevisto. Ora il Sottosegretario di Stato ci ha detto molto chiaramente che si è creduto opportuno adoperare questo mezzo. È un incauto operare e crea precedenti che svuotano il nostro vigente ordinamento amministrativo.

Le spese impreviste sono quelle che in un breve lasso di tempo sorgono per circostanze indipendenti da qualsiasi volontà o lontane da ogni previsione ed è allora e solo allora che si può attingere a quel fondo di riserva. Resta quindi valido ciò che ho già detto a proposito del personale della real casa.

Motivo per cui è mia convinzione che si usi questo fondo di riserva con estrema leggerezza.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La parola sorpassa il concetto. Già dissi il motivo per cui il Governo fu praticamente costretto a seguire questa via.

MARIOTTI. Onorevole Sottosegretario, sarebbe il colmo se non si prevedesse il destino di una organizzazione che comprende diverse persone. Se la Amministrazione si ispira a criteri razionali, essa deve sapere che un certo ente avrà una vita più o meno lunga e quindi iscrivere per tempo in bilancio la relativa somma occorrente per la liquidazione del personale dell'Ente che a quella scadenza verrà sciolto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1955, n. 54, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55** » (1026).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1955, n. 54, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge del quale do lettura:

#### *Articolo unico.*

È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1955, n. 54, concernente la prelevazione di lire 229.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1954-55.

BRACCESI, *relatore*. Il disegno di legge al nostro esame è relativo alla convalidazione di un decreto del Presidente della Repubblica e precisamente di quello 5 gennaio 1955, n. 54, che stabilì il prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 della somma di lire 229.500.000.

Tale provvedimento riguarda per lire 26 milioni 700 mila il Ministero del tesoro; per 2 milioni 800 mila il Ministero degli affari steri e per 200 milioni il Ministero della difesa.

La giustificazione di queste spese è assai chiara. L'istituzione del Ministero dello spettacolo, avvenuta con l'ultimo Ministero Scelba,

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

67ª SEDUTA (29 settembre 1955)

nonchè le spese per stipendi ed altri assegni fissi al Presidente e Vice Presidente del Consiglio dei ministri, ai Sottosegretari alla Presidenza ed ai Ministri senza portafoglio, nonchè le spese per il personale addetto ai Gabinetti ed alle segreterie particolari della Presidenza del Consiglio dei ministri, per quanto attiene al Ministero del tesoro, erano spese assolutamente imprevedibili che hanno portato complessivamente ad un onere di lire 16 milioni e 500 mila. Somma questa alla quale va aggiunta l'altra di lire 10 milioni e 200 mila per fitto di locali da adibire ad uffici per i servizi del centro di documentazione dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Anche il Ministero degli affari esteri ha avuto una spesa imprevista di 2 milioni 800 mila lire per fitto di locali da adibire ad uffici del Ministero degli affari esteri, poichè si erano dimostrati inadeguati i locali già assegnati allo scopo.

La spesa più grossa è quella del Ministero della difesa: 200 milioni. Questa spesa è dovuta a missioni e servizi di carattere internazionale e precisamente per far fronte alle urgenti necessità di smobilitazione e di rientro dell'unità ospedaliera della Croce rossa italiana già inviato in Corea.

Non aggiungo altro. Mi pare di aver giustificato abbastanza queste spese.

DE LUCA LUCA. Da quanto ha già detto il collega Braccesi, pare che la somma più grossa rifletta appunto il Ministero della difesa. Ora è da osservare che qui parliamo di esercizio finanziario 1954-55, cioè di un periodo in cui la guerra coreana era già finita da un pezzo. Questa era una spesa prevedibile al cento per cento! Mi sembra una cosa grave aver cercato invece di usare questo sistema! Sono contrario all'approvazione di questo disegno di legge non solo perchè la spesa era assolutamente prevedibile, ma anche perchè in questo disegno di legge si ricorre al solito metodo di fare le cose in modo da evitare la discussione in sede di bilancio.

MARIOTTI. In parte il collega De Luca ha detto ciò che io desideravo dire, ma soprattutto a me interessa rilevare il fatto che 200 milioni di lire sono molti per una ragione del

genere. Ora io non vorrei che si fosse trovato questo mezzo per sfuggire ad una discussione che su questa somma sarebbe stata inevitabile in Parlamento. Si tratta di spese per missioni e servizi di carattere internazionale, ma anzitutto avrei desiderato che il collega relatore ci avesse dato maggiori chiarimenti. Mi sembra che la Croce rossa italiana attinga i mezzi da una certa organizzazione internazionale; non ho infatti mai sentito dire che esista per la Croce rossa un capitolo sul bilancio dello Stato. Non vorrei, per questo motivo, che dietro il sentimento di profonda umanità che ispira questo provvedimento vi siano spese per missioni di militari per conto dello Stato in una zona come quella coreana che per una serie di ragioni qui troppo lunghe per poterle riportare doveva essere estranea ai nostri interessi.

È una spesa di dubbia natura e cioè se politica o umanitaria. Sono convinto che 200 milioni sono molti in relazione alla smobilitazione ed al rientro della unità ospedaliera dalla Corea. Tra l'altro, se non sbaglio, mi ricordo che tutta l'organizzazione degli impianti dell'ospedale della Croce rossa italiana in Corea fu regalata alla Croce rossa coreana (mi ricordo di averlo visto in un film Incom); in tal caso che cosa abbiamo smobilitato?

Per l'importo notevole della spesa e come ho già detto per la sua dubbia natura voto contro.

BRACCESI, *relatore*. Vorrei rispondere al senatore Mariotti che qui si tratta delle spese per la nave e per il personale e che da quando l'unità e l'ospedale della Croce rossa vennero inviati in Corea tutte le spese relative sono state prelevate dal fondo di riserva per le spese impreviste. Questo è l'ultimo prelevamento perchè è sperabile che una volta rientrata questa unità ospedaliera, non ci sia più da liquidare nulla.

Non mi sono soffermato gran che sull'ammontare della spesa perchè il viaggio di una nave dalla Corea ai porti italiani, ad un giudizio sommario, comporta suppergiù una tale spesa.

MARIOTTI. Vorrei domandare al relatore in base a quali elementi egli ci dice che occorrono 200 milioni per trasferire uomini e attrezzature con la nave dalla Corea all'Italia.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)67<sup>a</sup> SEDUTA (29 settembre 1955)

BRACCESI, *relatore*. Pensi a quello che costa il biglietto di una persona da qui a New York!

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei dare una risposta al senatore De Luca che ha detto che la spesa era prevedibile. In realtà questa non era prevedibile perchè c'è stato un ordine del Tesoro che ho firmato io stesso di far rientrare l'unità ospedaliera quando altri Ministeri interessati insistevano perchè rimanesse ancora in Corea.

DE LUCA LUCA. Quando è stata presa questa decisione? Quando la guerra coreana era già finita.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, e c'era stato anche l'incendio dell'ospedale. La guerra coreana era certo già finita, però la nostra unità ospedaliera continuava la sua opera aiutando i profughi, gli infermi, gli invalidi, ecc. Questo è il motivo per cui c'è stato un ritardo nel rientro, cioè fino al momento in cui il Ministero del tesoro ha insistito affinché l'ospedale rientrasse.

PRESIDENTE. Sarebbe stato comunque opportuno avere un po' di dettagli sul come sono stati spesi i 200 milioni.

RODA. Specie noi della opposizione siamo persuasi della necessità, dal punto di vista sociale, di questo provvedimento; quello che però ci preoccupa è il fatto di una spesa di 200 milioni senza nessun dettaglio, senza nessuna maggiore informazione. Sono stati erogati 200 milioni e perchè non 300 milioni o 150? Noi vogliamo essere abituati qui finalmente a votare delle leggi che ci persuadano e siccome le leggi, specie quelle che si discutono in quest'Aula, hanno un contenuto finanziario, nessuno meglio di noi sa che in questi calcoli bisogna essere precisi. Quanto meno, quando si impostano delle cifre così tonde e si tratta per di più di spese cosiddette impreviste si deve dare conto delle spese e delle ragioni che l'hanno provocate.

Propongo pertanto il rinvio del disegno di legge in discussione fino a che il relatore non ci darà delle spiegazioni esaurienti su questi 200 milioni. È una questione di principio che

sottopongo soprattutto alla sensibilità degli emeriti colleghi.

Quando si fa una previsione, questo non significa impostare una spesa a caso, ma prevederla in base ad alcuni elementi che si verificheranno in eccesso o in difetto. Comunque, la previsione è una somma di elementi che debbono essere noti a chi effettua la previsione, altrimenti non è previsione ma empiria.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi sia concesso far rilevare solo che qui si tratta di una previsione di spese che debbono poi essere controllate in tutti i loro dettagli dalla Ragioneria generale del Ministero del tesoro e poi portate in consuntivo con tutti i documenti giustificativi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Metto ai voti la proposta di rinvio del disegno di legge avanzata dal senatore Roda.

*(Non è approvata).*

Metto ai voti il disegno di legge, del quale ho già dato lettura.

*(È approvato).*

Desidero far presente agli onorevoli colleghi della Commissione che mi farò parte diligente, senza attendere consuntivi, per aver spiegazioni su quella somma di 200 milioni e le notizie che avrò le comunicherò ai senatori Roda e Mariotti.

RODA. Ringraziamo il Presidente per la sua sensibilità.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1955, n. 99, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55** » (1049).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repub-

blica 2 febbraio 1955, n. 99, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento del fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-1955 ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, del quale do lettura:

*Articolo unico.*

È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1955, n. 99, concernente la prelevazione di lire 25.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1954-55.

BRACCESI, *relatore*. La spesa prevista da questo disegno di legge di convalidazione è assai più modesta delle altre poichè concerne la prelevazione di 25 milioni in tutto dal fondo di riserva per le spese impreviste.

La giustificazione di queste spese è anche qui semplice: si tratta in primo luogo di spese per le automobili adibite ai servizi della Presidenza del Consiglio, spese che fanno capo al Ministero del tesoro, ed inoltre spese confidenziali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza per la prevenzione e repressione dei reati, spese che fanno capo al Ministero dell'interno.

Mi sembra che in proposito non ci sia niente altro da aggiungere.

MARIOTTI. A me risulta che l'uso delle automobili dello Stato viene fatto su larga scala. È una cosa veramente impressionante! La cosa è giunta a tal punto che anche alti funzionari si recano alle Commissioni, con le macchine dello Stato. E ce ne sono di quelli che guadagnano moltissimo, quale ad esempio il Direttore generale del Demanio. A me sembra che andare a firmare senza presenziare ad una commissione ed utilizzare la macchina dello Stato sia un malcostume che deve essere eliminato su interessamento soprattutto dei Sottosegretari e dei Ministri.

Mi si dirà: è meglio andar d'accordo con la burocrazia perchè è bene tenerla amica, e perchè il Ministro fa prevalentemente l'uomo politico ed in genere è il Direttore generale

del Ministero che si occupa di tutti i provvedimenti amministrativi.

Ora ritengo che se anche in atto c'è una riforma della burocrazia italiana, queste piccole cose mi dimostrano che la burocrazia è un quarto potere dello Stato e a suo piacimento utilizza i beni del contribuente italiano venendo meno a certi elementari doveri.

Mi sembra che queste spese impreviste, per esempio, per automobili, per le quali certamente avviene qualche cosa di simile a quanto ho accennato non solo rivela un mal costume grave, ma altresì la impotenza dei nostri Ministri e dei nostri Sottosegretari a porre un freno a questo andazzo che suscita giuste reazioni nei nostri amministrati.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'osservazione del senatore Mariotti può avere un suo significato. Posso assicurarlo che, dietro ordine del Ministro, ho fatto un censimento di tutte le automobili alle dipendenze dei Ministeri e ho preparato una lettera in cui si prega la Presidenza del Consiglio di regolamentare tutta la questione.

Questo non vuol dire peraltro che la motorizzazione non sia necessaria, però il Ministero del tesoro ha chiesto una regolamentazione molto più chiara.

DE LUCA LUCA. Desidero ancora far rilevare una questione di principio, che cioè ancora una volta si ricorre alla legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato; è possibile che per motorizzare i servizi della Presidenza del Consiglio, queste spese non potevano essere previste? (*Interruzione del Sottosegretario di Stato Mott*). Qui, onorevole Sottosegretario, dell'eccezione si fa una regola. È solo in casi eccezionali che dovrebbe provvedersi a queste spese mediante un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste. Non è giusto tutto questo ed ancora una volta richiamo la attenzione del Presidente e della Commissione su questa questione fondamentale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge del quale ho già dato lettura.

(È approvato).



**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1955, n. 302, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55** » (1059).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1955, n. 302, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, del quale do lettura:

*Articolo unico.*

È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1955, n. 302, concernente la prelevazione di lire 124.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1954-55.

BRACCESI, *relatore*. La spesa di 124 milioni, di cui al disegno di legge di convalida al nostro esame, è divisa precisamente a metà tra il Ministero del tesoro ed il Ministero degli affari esteri.

Nelle spese del Ministero del tesoro è da rilevare uno stanziamento di 40 milioni per spese casuali della Presidenza del Consiglio dei ministri, spese rese necessarie da imprevedibili e imprescindibili esigenze di servizio. A tal proposito posso assicurare gli onorevoli colleghi che non si tratta di elargizioni, ma di spese effettivamente sostenute.

RODA. Anche le elargizioni sono spese!

BRACCESI, *relatore*. La relazione che accompagna il disegno di legge precisa anche la misura delle altre spese. Così abbiamo una spesa di lire 4 milioni per abbonamenti ad

agenzie di informazioni giornalistiche italiane ed estere; inoltre una spesa di lire 1 milione e 500 mila per i servizi di stampa e di informazioni; una spesa di lire 5 milioni per indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale per missioni ed ispezioni riguardanti i servizi dipendenti dal Provveditorato generale dello Stato. Abbiamo anche una spesa di 8 milioni per i servizi della riforma della pubblica Amministrazione: questo in relazione agli studi che sono occorsi per la applicazione della legge delega. Infine, per quanto riguarda il Ministero del tesoro, notiamo una spesa di lire 3.500.000 resa necessaria per il trasferimento dell'Archivio bibliografico dello Stato nella sede dell'E.U.R.

Quanto alle spese per il Ministero degli affari esteri, ammontanti a lire 62 milioni per fitto di locali ad uso di sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari, c'è da tener presente che il progressivo miglioramento dei nostri rapporti con l'estero ha reso necessario l'invio di nuove rappresentanze che hanno richiesto una adeguata sistemazione.

RODA. Debbo rilevare ancora una volta, (sorvolo su tutto il resto) che la spesa maggiore prevista da questo disegno di legge di convalida riguarda il Ministero degli affari esteri. Infatti i 62 milioni previsti per fitto di locali ad uso di sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari costituiscono il 50 per cento esatto del prelevamento complessivo. Ora, se la memoria non mi fa difetto, mi pare di ricordare che l'anno scorso a proposito della discussione di una nota convalida, mi sono fermato su questo punto ed ho chiarito il mio pensiero.

Io ritengo che il Ministero degli affari esteri sia in grado a distanza di 12 mesi di prevedere le spese per le nuove sedi occorrenti. Gli scorsi anni mi ricordo che il Presidente mi assicurò che si sarebbe cercato di stanziare nello stato di previsione con maggiore oculatezza queste cifre. Noi ora ci troviamo invece ancora una volta a convalidare delle spese impreviste che secondo il mio sommesso parere non sono che spese di carattere ordinario.

Penso che sia venuto finalmente il tempo di arginare queste spese impreviste per affitto di locali e di inserirle nella loro sede na-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)67<sup>a</sup> SEDUTA (29 settembre 1955)

turale che è il bilancio di previsione, perchè, ripeto, a distanza di pochi mesi è certo possibile prevedere quali fitti si dovranno pagare per le nuove sedi senza trovarsi di fronte a cifre di una certa importanza da convalidare tutti gli anni malgrado le assicurazioni spesso ricevute; altrimenti i nostri rlievi e le nostre critiche non approdano a nulla e noi non facciamo che parlare inutilmente.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Faccio rilevare al senatore Roda che talvolta si ha una spesa straordinaria per il fatto della necessità improvvisa di aumentare il grado delle nostre rappresentanze all'estero, come ad esempio il passaggio da un Consolato ad una Ambasciata per rapporti insorti improvvisamente. Cito questi casi come dimostrazione della urgenza e della imprevedibilità della spesa.

MARIOTTI. È giusto, signor Presidente, che queste sedi siano degne, ma cerchiamo di essere più sobri che sia possibile.

PRESIDENTE. Rammento bene le osservazioni che il collega Roda aveva già fatto lo scorso anno, in sede di discussione di una nota di variazione. Ritengo anche io che in sostanza sia necessario un po' di ordine in questa materia, per le spese che si fanno per le sedi di rappresentanze diplomatiche e consolari.

BRACCESI, *relatore*. Desidero ragguagliare i colleghi sull'utilizzazione del fondo di riserva nell'esercizio 1954-55. Tale fondo di riserva venne iscritto nel bilancio del tesoro per una cifra di nove miliardi. Finora il Parlamento ha convalidato cinque decreti del Presidente della Repubblica, a firma Einaudi, per un totale di prelevamenti di 873 milioni. Rimane inoltre da convalidare un altro decreto presidenziale, questo ultimo a firma del Presidente Gronchi, che è stato recentemente presentato al Senato e che prevede un prelevamento di 1 miliardo 149 milioni. I prelevamenti da noi convalidati e da convalidare ammontano perciò a 2 miliardi e 22 milioni.

RODA. In sostanza sono stati previsti 9 miliardi di spesa per poi spenderne soltanto 2. Il che non depono molto bene sulle facoltà di previsione del Tesoro.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io direi che si dovrebbe quindi dare lode al Tesoro, se è avvenuto questo perchè il Tesoro ha preso nota di tutte le richieste fatte, e prima di lasciar partire un decreto di prelievo ha fatto in modo di sottoporlo ad un esame il più severo possibile.

BRACCESI, *relatore*. Desidero chiarire inoltre che a carico del fondo di riserva di cui è questione saranno iscritti alcuni provvedimenti di legge approvati dal Parlamento che comporteranno una spesa di 6 miliardi 400 milioni. In consuntivo, il residuo da passare in economia sarà pertanto di soli 570 milioni.

RODA. Ringrazio del chiarimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare metto ai voti il disegno di legge del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Proroga del pagamento degli assegni rinnovabili di guerra** » (1154) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del pagamento degli assegni rinnovabili di guerra ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

#### *Articolo unico.*

Le disposizioni di cui alla legge 16 ottobre 1954, n. 1043, relative alla proroga del pagamento degli assegni rinnovabili di guerra, si applicano anche per il periodo dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956.

TOMÈ, *relatore*. In base alle leggi sulle pensioni di guerra nel caso in cui l'infermità dell'interessato sia in fase di evoluzione, all'atto della visita medica, si procede alla concessione di un assegno temporaneo rinnovabile. Nell'articolo 23 della nuova legge organica sulle pensioni di guerra è previsto che tale assegno venga accordato per un periodo di tempo non

inferiore ai due anni nè superiore ai quattro anni. L'assegno stesso è rinnovabile per un periodo successivo che non può andare oltre gli otto anni complessivi per le infermità in genere e specificatamente non può andare oltre i quattro anni per invalidi affetti da tubercolosi o da altre malattie di cui alla tabella E della legge organica stessa.

Le leggi sulle pensioni di guerra prevedono inoltre la liquidazione di un'indennità *una tantum* qualora l'infermità in corso di evoluzione venga a definirsi in maniera tale da non poter essere compresa nelle otto categorie pensionabili dalle leggi medesime previste.

È avvenuto che l'Amministrazione si è trovata nella materiale impossibilità di sottoporre agli accertamenti sanitari coloro che beneficiavano della concessione dell'assegno rinnovabile, per cui si è imposta la necessità di prorogare i termini previsti per l'accertamento definitivo della pensionabilità o meno. Tali proroghe si sono succedute attraverso numerosi provvedimenti. L'ultimo provvedimento di proroga è del 16 ottobre 1954 con cui si fissava la data ultima per la definizione del pagamento delle pensioni al 30 giugno 1955. Senonchè *in limine* della scadenza di questo termine si è constatato che gli accertamenti definitivi non si erano ancora potuti attuare per cui il Ministero competente in data 21 gennaio 1955 presentava un disegno di legge recante un'ulteriore proroga del pagamento degli assegni rinnovabili di guerra. Il Parlamento non è stato in grado di approvare entro il 30 giugno 1955 tale disegno di legge che viene soltanto ora al nostro esame. L'Amministrazione, ritenendo di poter completare gli accertamenti sanitari definitivi e i provvedimenti amministrativi conseguenziali entro il 31 dicembre di quest'anno, fissava come termine della proroga appunto tale data. La Commissione competente della Camera ha ritenuto di doverla procrastinare al 30 giugno 1956.

La proroga è necessaria; se noi non consentissimo a concederla non si potrebbe continuare a corrispondere gli assegni agli aventi diritto e l'Amministrazione si troverebbe in una situazione di inadempienza. Raccomando pertanto alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

RODA. È superfluo dire che la nostra parte consente alla proroga. Dal momento però che è presente l'onorevole Preti, il quale ebbe ad assicurarmi in passato circa l'andamento delle pratiche giacenti di pensione, desidererei conoscere dalla sua viva voce qual'è lo stato attuale delle pensioni, il numero delle domande da trattare e le previsioni che in questo momento è possibile fare per quanto concerne lo smaltimento completo delle stesse.

MARIOTTI. Se non erro, mi sembra che a caratteri cubitali sui giornali, quando si trattò di concedere la proroga per queste pensioni, il Sottosegretario Preti annunciò al Paese, con grande sollievo degli interessati, che le pratiche sarebbero state esaurite in brevissimo tempo e che egli, dopo aver preso possesso della sua carica, aveva creato un'organizzazione tale da sopperire alle varie esigenze. Ora mi suona estremamente strano che ancora si richieda una proroga, la quale noi naturalmente, come ha detto il collega Roda, approveremo. Ma penso che il Sottosegretario, avanti di fare quegli annunci così clamorosi avrebbe fatto bene a centrare con le sue previsioni più da vicino il problema soprattutto senza usare termini demagogici.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Senatore Mariotti, soltanto la sua incompetenza può giustificare quello che ha dichiarato. Prima di usare frasi non del tutto simpatiche sarebbe bene che lei documentasse e studiasse le leggi portate all'esame della Commissione.

Io ho sempre dichiarato che entro il 31 dicembre di questo anno, salvo un piccolo residuo, sarebbero state risolte le pratiche di prima liquidazione delle pensioni di guerra. Questo posso ora confermare. Ma il presente disegno di legge non riguarda le pratiche di prima liquidazione, bensì gli assegni rinnovabili. Vorrei spiegare al senatore Mariotti che si tratta di due cose completamente diverse.

Esistono le pratiche di prima liquidazione, che riguardano ogni cittadino il quale ha fatto domanda di pensione di guerra, e attende ancora che lo Stato gli dica se ha o no diritto alla pensione. Le pratiche in questione sono attualmente circa 100.000, mentre quando io

assunti il sottosegretariato erano circa 350.000. Alla fine dell'anno saranno ridotte a non molte. Rimarranno quelle riguardanti i militari della Repubblica sociale, perchè la legge è stata approvata quest'anno; rimarranno i perseguitati politici e gli alto atesini, per la stessa ragione, e rimarrà inoltre un certo numero di pratiche non rientranti in queste categorie. Bisogna infatti purtroppo osservare che esistono molte e molte migliaia di cittadini i quali, dopo aver fatto domanda di pensione di guerra, non se ne curano più, si rendono irreperibili, vanno all'estero. Così le loro pratiche rimangono giacenti e l'Amministrazione risulta inadempiente, mentre in realtà non lo sarebbe, se questi cittadini fossero stati più diligenti nel seguire la loro questione. Comunque, come ho sempre dichiarato, alla fine dell'anno rimarrà un residuo di scarsa importanza.

Il presente provvedimento riguarda però un altro problema, quello degli assegni rinnovabili. Spiego al senatore Mariotti che agli invalidi non viene concessa subito la pensione definitiva, in quanto i medici ritengono che soltanto entro un certo numero di anni si possa dare un giudizio definitivo sullo stato di salute del cittadino. In tale caso si concedono inizialmente degli assegni rinnovabili per un massimo di otto anni, al trascorrere dei quali lo Stato è obbligato o a dare la pensione o a negarla. Molti cittadini hanno avuto recentemente la prima concessione dell'assegno rinnovabile: non sono ancora trascorsi otto anni e quindi non hanno ancora la pensione definitiva.

Per il troppo lavoro di cui erano oberati gli uffici si era giunti al punto che le pratiche non erano più seguite e addirittura si trascurava il cosiddetto scadenziario, cioè lo schedario delle scadenze, da cui ogni giorno doveva risultare quali pratiche venivano a scadenza, per conseguentemente disporre le visite al fine di rinnovare l'assegno. Noi ci siamo proposti di mettere ordine nella situazione e di far sì che ogni cittadino alla scadenza dell'assegno rinnovabile venga sottoposto a visita medica. D'altra parte fin dal 1945 vige una legge secondo cui, anche scaduto il termine, l'assegno continua ad essere corrisposto fino a quando lo Stato non adotti una nuova decisione. Non è però molto dignitoso che lo Stato attenda un

anno o due a sottoporre a visita medica il cittadino, dopo che è scaduto il termine dell'assegno che gli è stato concesso.

Allo scadere dei termini sono sempre state chieste delle proroghe, ciascuna della durata di un anno. L'ultima proroga che noi chiediamo è questa; e l'abbiamo chiesta di sei mesi anzichè di un anno, perchè io calcolo che entro il 31 dicembre gli uffici debbano mettersi alla pari.

La Camera dei deputati ha creduto opportuno portare tale termine al 30 giugno 1956. Se entro tale termine l'Amministrazione non si sarà messa alla pari, bisognerà dire allora che gli uffici non hanno fatto il loro dovere.

Per completare la risposta che il senatore Roda mi sollecita, aggiungo che purtroppo, anche quando tutte le pratiche di prima liquidazione saranno definite dal Ministero del tesoro, egli, recandosi nel suo collegio, riceverà ugualmente molte persone, che si lamenteranno che la loro pratica di pensione non è ancora definita. Ciò dipende dal fatto che, quando il Ministero del tesoro emette un decreto negativo su di una domanda di pensione di guerra, è ammesso il ricorso alla Corte dei conti. Il 90 per cento dei cittadini, anche quelli che non hanno alcun diritto, dato che il ricorso non costa nulla, ricorrono alla Corte dei conti. La Corte dei conti ha un arretrato fortissimo in materia: circa centomila pratiche da definire. E si noti che essa non può decidere con il ritmo del Ministero del tesoro. Ci vorranno quindi degli anni prima che la questione dei ricorsi possa dichiararsi chiusa. Si tratta indubbiamente di un problema grave, il quale però non è di competenza del Ministero del tesoro, perchè, come il senatore Roda sa, la Corte dei conti dipende dalla Presidenza del consiglio.

Purtroppo dal punto di vista psicologico questo problema è, direi, ancora più grave, in quanto i cittadini non forniti di grande cultura, una volta presentato il ricorso alla Corte dei conti, dimenticano di aver ricevuto un decreto negativo e non pensano che il loro ricorso avrà probabilmente anch'esso una decisione negativa, ma credono ancora di avere in corso una pratica di pensione, vivendo così nell'illusione che la decisione sarà positiva, mentre in genere il risultato è negativo.

TOMÈ, *relatore*. Molte pensioni sono state liquidate con la decorrenza del trattamento economico dalla data della domanda, con riserva di liquidazione degli arretrati. Vorrei sapere dall'onorevole Sottosegretario come procede la liquidazione di tali arretrati.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi risulta che assai poche sono le pratiche in queste condizioni. A volte la liquidazione degli arretrati diventa difficile proprio perchè le pratiche non sono corredate dei documenti necessari per stabilire la data da cui la pensione deve decorrere.

Voglio inoltre precisare che nove volte su dieci coloro che si rivolgono a parlamentari affinché si occupino della questione dei loro arretrati, sono in torto di fronte alla legge. Per esempio, le vedove o i genitori, ricevendo la liquidazione da un determinato giorno, credono erroneamente di aver diritto alla liquidazione stessa a datare dalla morte del *de cuius*, mentre la legge stabilisce che il diritto decorre dal primo del mese successivo alla presentazione della domanda.

MARIOTTI. Desidero far osservare al Sottosegretario che io ho premesso che non sapevo se l'annuncio da lui fatto e riportato dai giornali riguardava gli assegni rinnovabili o le domande di liquidazione delle pensioni di prima nomina. Penso inoltre che la competenza, cui egli accenna, su di un regolamento di pensioni sia alla portata di tutti i presenti e che non ci voglia per raggiungerla un cervello particolarmente fosforescente. Io del resto ho parlato sotto l'impressione viva di molti interessati del mio collegio che anche per gli assegni rinnovabili attendono mesi e mesi dopo o avanti la visita. Ciò stante mi pare che ancora l'organizzazione di codesti uffici non sia tale da soddisfare le esigenze di un numero notevole di persone che si trovano in condizioni estremamente gravi. Penso quindi che se anche la Corte dei conti è organismo che dipende dalla Presidenza del consiglio, il Sottosegretario può sollecitare questa ultima perchè l'esame dei ricorsi proceda più speditamente. E a tale proposito desidererei che il Sottosegretario ci informasse se le Commissioni mediche che vi-

sitano gli interessati abbiano ordine di essere estremamente rigide, perchè accade spesso che esse non riconoscono malati individui riconosciuti tali invece da medici privati.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io ho convocato i Presidenti di tutte le Commissioni mediche alla presenza dei dirigenti delle Associazioni di mutilati ed invalidi di guerra, spiegando loro che non c'è nessun motivo di essere severi, ma che debbono essere semplicemente giusti. Questo perchè nessuno potesse pensare che esistessero disposizioni diverse in merito.

MARIOTTI. Tuttavia lo stesso signor Sottosegretario ha illustrato ora le difficoltà che esistono negli uffici ad articolare questa attività molto importante.

PRESIDENTE. Vorrei dare una notizia che mentre fa onore all'onorevole Sottosegretario, sarà da tutti appresa con soddisfazione: e cioè che ogni mese egli trasmette a tutti i parlamentari il resoconto dell'andamento delle liquidazioni delle pensioni. Io ho sott'occhio...

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per esser più precisi, lo mandiamo al Presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera ed a quello del Senato nonchè a tutti i giornali ed all'Ansa.

PRESIDENTE. A febbraio per esempio erano pendenti dinanzi alla Commissione competente 185.000 ricorsi; a luglio si sono ridotte queste pratiche al numero di 89.090.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Poniamo che su dieci ricorsi cinque li decidiamo positivamente e cinque negativamente. Di quei cinque che noi definiamo negativamente, quattro vanno alla Corte dei conti.

La questione della Corte dei conti, lo riconosco anche io, è grave; ma purtroppo voi sapete che solo il Presidente del consiglio può disporre in questo caso.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario alle pensioni di guerra in cinque mesi ha risolto circa 100.000 pratiche. È una cifra rispettabile! Sono

state evase, come si può vedere, 20.000 pratiche al mese. Nel solo mese di maggio sono stati presentati oltre 5.500 ricorsi alla Corte dei conti e ritenendo che questa sia la media mensile vediamo come in un anno abbiamo circa 60.000 ricorsi. La Corte dei conti nel mese di maggio ha deciso relativamente a 1626 ricorsi, mentre ne ha ricevuti precisamente 5688.

Ora moltiplicate queste cifre per tutti i mesi dell'anno e per gli anni venturi e vedrete il risultato. La Corte dei conti è nella impossibilità addirittura di poter esaurire con maggior rapidità il suo lavoro in questo campo ed avrebbe bisogno di un numero di consiglieri assai maggiore addetti a queste liquidazioni.

Comunque la Corte dei conti non riguarda la competenza del Ministero del tesoro.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Vendita, a trattativa privata, al Consorzio agrario provinciale di Perugia di parte dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato "ex panificio militare", sito in Foligno » (311).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Vendita, a trattativa privata, al Consorzio agrario provinciale di Perugia di parte dello immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato "ex panificio militare", sito in Foligno ».

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Per quanto si riferisce al disegno di legge in esame, ricordo che fu trattato l'argomento in questa Commissione e fu chiesto il rinvio in attesa di conoscere cioè se il comune di Foligno avesse o meno presentato domanda di acquisto di quell'immobile.

E si disse pure che risultava che alcuni partiti politici avessero avanzato richiesta di acquisto.

MARIOTTI. Mi sembra che non sia una cosa opportuna con una legge derogare al principio del nostro ordinamento che quando si supera un certo limite i beni dello Stato debbono essere venduti per mezzo di asta pubblica.

Inoltre non so se la perizia fatta dall'ufficio tecnico erariale per la somma di 15 milioni sia un prezzo remunerativo.

Desidererei inoltre qualche informazione dall'onorevole Sottosegretario. Mi sembra che questo disegno di legge sia stato presentato molto tempo fa. Non comprendo come in questo periodo piuttosto lungo intercorso dalla prima presentazione del disegno di legge in Commissione ad oggi, il Ministero delle finanze, non abbia avuto il tempo necessario a porre all'incanto i beni in questione rispettando così la legge che regola detti casi.

Ora io affermo che può essere vero che il Consorzio agrario di Perugia abbia proprio bisogno di questo immobile, ma ritengo che non c'è bisogno di fare una trattativa privata quando l'unico concorrente è questo. Ora credo che questi siano tutti precedenti che possono essere se mai invocati nel futuro, per cui, ad un certo punto, il Ministero delle finanze per simpatia verso certi richiedenti o per altre ragioni potrà derogare da questi principi che tutelano i rapporti tra Stato e cittadini per la vendita dei beni demaniali dello Stato.

In sostanza, a parte la questione del prezzo, faccio una questione di principio: non ammetto che ci possa essere in questo caso trattativa privata.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Ma la trattativa privata entro certi limiti di somma è ammessa!

MARIOTTI. Certamente, ma siccome in questo caso vengono superati quei limiti, si viene a derogare alla legge che obbliga l'Amministrazione dello Stato di mettere all'incanto i beni il cui valore sia superiore a quelli venduti a trattativa privata.

BOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. A me risulta dai verbali soltanto che la Commissione in occasione del primo esame di questo disegno di legge non aveva trovato ag-

giornato il prezzo di acquisto stabilito in 15 milioni. La direzione generale del catasto ha disposto una nuova perizia e da 15 milioni siamo arrivati a 18 milioni e 400 mila lire.

Al Demanio non risulta che un aspirante all'acquisto dell'immobile sia il comune di Foligno; risulta invece che il Consorzio agrario provinciale di Perugia sia l'unico aspirante.

Quanto alle osservazioni del senatore Mariotti, riconosco che in linea di massima le sue preoccupazioni sulla questione di principio sono fondate. La trattativa privata non è certo il migliore dei modi per alienare beni demaniali, tuttavia la legge l'ha ammessa entro certi limiti. Ma quel che desidero far rilevare è che per questo bene c'è una situazione particolare: si tratta di un ex panificio con silos già in funzione da parte del Consorzio agrario. Il silos è stato danneggiato dalla guerra ed il Consorzio agrario ha fatto opere di ricostruzione e di miglioramento. Quindi la trattativa privata si giustificerebbe per questa situazione particolare preesistente, cioè l'uso da parte del Consorzio agrario di questo silos, uso che gli è stato dato attraverso un atto amministrativo di concessione.

Evidentemente non ci sono altri concorrenti anche per la natura del bene; questo silos infatti non lo può comprare chiunque, ma è solo un Consorzio agrario quello che per sua natura, per la natura cioè dell'attività che esplica, ha interesse ad un tale acquisto. Questo spiega perchè altri enti non si siano fatti avanti e spiega altresì, come ho detto, la trattativa privata. Ora quando la cosa è giustificata, è bene procedere con sveltezza, naturalmente con le dovute garanzie, perchè altrimenti si ha un bene che rimane inutilizzato.

Quanto al valore dell'immobile c'è da tener presente che questo in sostanza ha uno scarso valore poichè è fuori del centro della città.

Per questi motivi ritengo che il disegno di legge sottoposto al vostro esame sia meritevole di approvazione.

DE LUCA LUCA. A me risulta che in sostanza questo ex panificio militare è stato ceduto dal Ministero della difesa al Demanio il quale lo ha rimesso in ordine e lo ha adibito in parte al ricovero delle forze di polizia. Inoltre mi risulta che non è vero che sarebbe stato

danneggiato dalla guerra e quindi mi pare che il prezzo richiesto sia troppo basso ed ho la impressione che sia stata una cosa fatta in famiglia. Sarei d'avviso pertanto di aumentare il prezzo di vendita. Solo in questo caso noi saremo favorevoli, altrimenti dovremmo astenerci dal dare il nostro voto al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che nella seduta che abbiamo tenuta il 31 marzo 1954 si era giunti alla conclusione di rinviare la discussione del disegno di legge al fine di permettere all'Amministrazione finanziaria di far eseguire le stime a mezzo degli organi centrali.

Questo silos — si disse in quella discussione — è in gestione al Consorzio agrario provinciale di Perugia dal 1950; vi è annesso un palazzo, che è stato ricostruito dal quel Consorzio con una spesa a suo carico di oltre 8 milioni. Il silos ha 18 celle, con una capacità di 1.800 metri quadrati, per circa 30 mila quintali. Il piano terreno può ospitare altri 5 o 6.000 quintali ed il tutto è attrezzato a regola d'arte. Il valore di un simile complesso, fu detto allora, si aggira sui 45 milioni. Il prezzo indicato dalla stima dell'Ufficio tecnico erariale, secondo quanto disse il senatore Iorio, non sembrava corrispondere al valore reale dello stabile, ragione per cui si richiedevano indagini dirette.

Ora il nuovo accertamento è stato effettuato ed è quello che ci è stato comunicato; è stata altresì data risposta alla domanda del senatore Fortunati che aveva chiesto se il comune di Foligno avesse avanzato domanda su tale stabile. Disse infatti allora il senatore Fortunati: « Inoltre desidero sapere se risponda a verità la notizia che il comune di Foligno ha avanzato da anni richieste su tale stabile che non sono state evase ».

Ora l'onorevole Sottosegretario ha dichiarato che non è stata ricevuta alcuna richiesta da parte di altri Enti e che risulta solo la richiesta del Consorzio agrario provinciale di Perugia.

MARIOTTI. Quello che ci preoccupa soprattutto è che l'attività finanziaria del potere esecutivo si allarga in deroga a precise norme di

legge. Ora ci dobbiamo domandare se questa attività finanziaria diretta dell'Esecutivo è una necessità dei nostri tempi, ed allora occorrerà che ci adeguiamo; se invece il potere esecutivo ritiene (ne ha fatto cenno l'onorevole Sottosegretario) che qualche volta queste cose si rendano necessarie, la cosa è diversa.

Nel caso particolare non è ammissibile che un Consorzio provinciale aspetti un ribasso d'asta, questo io non lo penso neanche, perchè poi anche lo Stato ha la possibilità di mettere degli uomini di paglia. Quello che in realtà ci preoccupa veramente è che questa attività finanziaria e amministrativa si allarga e si espande tutti i giorni di più perchè viene fatta dagli organi amministrativi tutti i giorni di più si allarga e si espande perchè viene fatta dagli organi amministrativi dello Stato mettendo di fronte ad un fatto compiuto le stesse Commissioni del Parlamento.

PRESIDENTE. È una questione di principio che deve essere certo tenuta presente. La questione di merito forse è qui superata, dal momento che la Commissione in una sua precedente seduta ha dato incarico all'Amministrazione di provvedere ad una nuova stima ed oggi abbiamo ricevuto una minutissima relazione in questo senso.

Vi è quindi all'articolo unico sottoposto al nostro esame un solo emendamento — in relazione alla ulteriore perizia eseguita, per cui il prezzo di lire 15.000.000 viene elevato a 18.400.000 — emendamento del quale lo stesso Sottosegretario è proponente.

Metto pertanto ai voti questo emendamento.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura quale risulta con l'emendamento testè approvato.

#### *Articolo unico.*

Il Ministro delle finanze è autorizzato a vendere a trattativa privata, al Consorzio agrario provinciale di Perugia, per il prezzo di lire 18.400.000 la parte del complesso immobiliare ex panificio militare di Foligno costituita dai silos con i residui macchinari in essi

esistenti, e dai ruderi dell'attiguo fabbricato ex officina, il tutto insistente su un'area estesa mq. 1.270 comprensiva delle circostanti zone di rispetto scoperte.

Il Ministro delle finanze provvederà all'approvazione del relativo atto con proprio decreto.

MARIOTTI. Dichiaro, anche a nome dei colleghi del mio gruppo politico, che ci asterremo dal dare il nostro voto a questo disegno di legge.

DE LUCA LUCA. Anche io dichiaro, a nome dei colleghi della mia parte, che ci asterremo dal votare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il disegno di legge.

(È approvato).

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Autorizzazione a permutare, con il comune di Fano, la caserma "Montevecchio" con due fabbricati occorrenti per la sistemazione di servizi militari » (1045).**

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a permutare, con il comune di Fano, la caserma « Montevecchio » con due fabbricati occorrenti per la sistemazione di servizi militari » (1045).

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, del quale do lettura:

#### *Articolo unico.*

È autorizzata la cessione al comune di Fano del complesso immobiliare appartenente al patrimonio dello Stato, denominato caserma « Montevecchio », sito in quella città, del valore venale di lire 32.400.000, in permuta con due fabbricati da costruire a cura e spese del Comune, in conformità al progetto ed annessi capitolato di appalto e computo metrico estimativo in data 19 maggio 1952, redatto, per un importo di lire 32.400.000, dall'Ufficio tecnico del Comune medesimo.



Per la permuta sarà stipulata apposita convenzione da approvarsi con decreto del Ministro delle finanze.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Onorevoli colleghi, il comune di Fano, per esigenze di piano regolatore, ha fatto richiesta di poter disporre della locale caserma « Montevecchio ». Poichè l'Amministrazione militare non può rinunciare, per le proprie esigenze, a questa caserma, si sarebbe giunti ad una trattativa tra l'Amministrazione militare stessa ed il Comune, per cui il Comune costruirebbe un complesso di fabbricati dello stesso valore della caserma Montevecchio e tali da soddisfare le esigenze dell'Amministrazione militare. In questo modo si potrebbe pervenire ad una permuta dei due fabbricati.

L'Amministrazione militare d'altro canto avrebbe la garanzia che gli eventuali aumenti di prezzo durante l'esecuzione dei lavori sarebbero a carico del Comune, ragione per cui si può essere tranquilli anche da questo punto di vista.

Per poter peraltro giungere a concretare la permuta è necessaria l'approvazione di questo provvedimento di legge che consente di derogare alle norme regolanti l'alienazione dei beni immobili dello Stato, poichè la somma di lire 32.400.000 — relativa al valore attribuito all'immobile demaniale — supera i limiti per i quali è prevista la vendita o permuta a trattativa privata.

Per questi motivi propongo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

MARIOTTI. Desidereremmo l'assicurazione da parte dell'onorevole Sottosegretario che il comune di Fano abbia avuto l'autorizzazione a stanziare sul proprio bilancio la somma occorrente, vale a dire i 32 milioni, perchè questo Comune deve ancora trovare il terreno per costruire.

Infatti la situazione è questa: si ha una permuta in cui lo Stato dà una cosa reale ricevendone come contropartita un edificio che deve essere ancora costruito su suolo da trovare.

Desidererei pertanto sapere, ripeto, se la Direzione generale per la finanza locale abbia da-

te la approvazione al comune di Fano per la spesa di lire 32.400.000, perchè altrimenti non si avrebbe una vera permuta.

BOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole relatore ha già ben esposto i motivi che debbono consigliare la Commissione ad approvare il disegno di legge. Ricordo ancora una volta che questa caserma Montevecchio insiste su un'area che dovrà essere sgombrata per motivi di sistemazione stradale ed urbanistica della zona.

PRESIDENTE. Assicuro che i dubbi espressi dal senatore Mariotti risulteranno dal resoconto della seduta odierna.

Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il disegno di legge, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

**Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Zoli e Lorenzi: « Provvedimenti per il trasferimento di stabilimenti carcerari » (905).**

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Zoli e Lorenzi: « Provvedimenti per il trasferimento di stabilimenti carcerari ».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

NEGRONI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame concerne provvedimenti per il trasferimento di stabilimenti carcerari.

I motivi di questo disegno di legge sono espressi molto chiaramente dalla relazione che accompagna il provvedimento e si possono sinteticamente ridurre a tre.

Anzitutto rendere possibile una più regolare funzionalità dei servizi. Stabilimenti di pena e carceri sono ora in condizioni molto deprecabili dal punto di vista igienico e questo si riflette sul trattamento dei carcerati, il quale, in relazione anche a quanto è disposto dalla nostra Costituzione dovrebbe esser reso più umano. Un siffatto stato di cose evidente-

5ª COMMISSIONE (Finanze e tesoro)

67ª SEDUTA (29 settembre 1955)

mente non è soltanto dipendente dalla volontà degli uomini, ma anche dalla quantità di mezzi a disposizione.

Un altro motivo di questo disegno di legge è, diciamo così, di carattere turistico perchè ci sono alcuni di questi locali adibiti a carcere che hanno particolari pregi artistici e storici, per cui risulta conveniente anche dal punto di vista economico rendere tali locali accessibili ai turisti.

C'è infine un ordine di motivi di carattere urbanistico. Molti di questi stabilimenti carcerari sorgono nel centro delle città su aree di un valore molto elevato e quindi è conveniente, dal punto di vista economico, cedere questi locali per altri usi e costruire gli stabilimenti carcerari *ex novo* in zone periferiche.

La relazione si rifà anche ad un ordine del giorno accettato dalla Commissione e dal Governo nell'ottobre 1950, nel quale, tra l'altro, si invita il Governo ad approfondire l'esame per sostituire con nuovi e moderni stabilimenti talune carceri.

Per tutti questi motivi ritengo sia necessario varare questo disegno di legge.

BOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il problema non riguarda soltanto le carceri. Siamo d'accordo sulla necessità di creare stabilimenti di pena decorosi e funzionali; ma ciò rappresenta un aspetto pur sempre particolare del problema che bisognerebbe affrontare nella sua interezza. Abbiamo anche il problema delle caserme che stanno oggi nel centro delle città come a Roma, a Firenze. Si tratta quindi di un problema di carattere generale di cui questo è un aspetto particolare. Il Consiglio dei Ministri ha già approvato nella seduta del 15 marzo 1955 un disegno di legge che

disciplina organicamente tutta la materia della vendita per l'ammodernamento del patrimonio dello Stato. In esso è compresa gran parte della materia disciplinata nel disegno di legge sottoposto al nostro esame. Proporrei pertanto di rinviare la discussione per non fare una legislazione parziale e per vedere di risolvere organicamente tutto il problema che non riguarda soltanto le carceri.

Nel merito faccio qualche osservazione: qui si autorizza a permutare con le province o i comuni, ma in certe condizioni si potrebbe riconoscere l'opportunità di vendere ad altri enti o addirittura a privati. Anche per questo motivo proporrei di rinviare la discussione, in attesa che venga in esame il disegno di legge organico già approvato dal Consiglio dei Ministri ed in sede di rielaborazione col Ministero del tesoro, per avere una disciplina organica ed evitare una legislazione frazionata.

DE LUCA LUCA. Dichiaro di essere d'accordo con le osservazioni del Sottosegretario per quanto concerne il rinvio della discussione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Di fronte a queste considerazioni di ordine generale, mi pare sia opportuno accettare la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge in esame, fatta dall'onorevole Sottosegretario.

Se non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.